

al bregma forma un rilievo che discende poi al bregma; quindi nuto sfuggente all'indietro. Alla sua sommità prima di giungere la destra, ed è schiacciato così al di sopra la glabella che è div-

Il frontale ha la glabella poco prominente, bozze abbastanza spiccate, robuste apofisi orbitarie esterne, delle quali rimane solo dello scheletro facciale, della base ed altri pezzi d'ossa.

Il teschio è deformato artificialmente per compressione antero-posteriore, ed alla regione bregmatica; è incompleto ed è privo

Il teschio è deformato artificialmente per compressione antero-posteriore, ed alla regione bregmatica; è incompleto ed è privo anche le altre collezioni antropologiche. mi ha dato il permesso di studiare non solo questo cranio, ma sione sento il dovere di ringraziare la Direzione del museo che amico sig. Valle, aggiunto nel sopradetto museo. In questa occa-

ed aiutolo, pensai di restaurarlo, e in questo mi aiutò l'ottimo

forma speciale e non ordinaria. Chiesto il permesso di studiarlo il cranio principalmente richiamo la mia attenzione, per la sua

Io ho trovato al museo di Trieste lo scheletro, ma di esso con nessuna suppellettile funeraria.

Lo scheletro fu trovato a circa 38 metri nell'interno della grotta, a 50 cent. di profondità, sotto lo strato romano, intatto,

con la faccia rivolta in giù, in direzione da nord-ovest a sud-est

di Trieste.

letro umano, che depositarono al civico museo di storia naturale

che è fra quelle ben note di San Canziano, scopersero uno sche-

G. Marinitzsch, visitando nel settembre del 1891 la grotta Tominz,

del litorale, diretti dall'abile e benemerito esploratore signor

Sezione Società alpina austro-germanica, Sezione

del Dott. UGO G. VRAM

NOTA SOPRA UN CRANIO DEFORMATO

nell'unirsi ai parietali forma per tutta la regione bregmatica un avvallamento ch'è una vera insellatura profonda, la quale si continua lateralmente fino alle suture temporo-parietali.

I parietali che formano col frontale l'insellatura, si rialzano posteriormente e formano il punto culminante del cranio, donde discendono per costituire la parte posteriore insieme coll'occipitale.

Sulla parte posteriore sono da notarsi quattro fori parietali, due più grandi al di sopra anche ineguali, e due più piccoli inferiormente.

L'occipitale è incompleto, non rimane di esso che la squama



lunga e robusta, la quale nella sua inserzione ai parietali alla lambdoidea forma un rialzo come un gradino.

Le apofisi mastoidee sono lunghe e robuste, inegualmente, quella di destra è più forte della sinistra.

Le suture sono ossificate completamente, spesso senza traccia; nella lambdoidea si trovano alcune ossa wormiane.

Per la deformazione il cranio inoltre è plagicefalo.

Le misure prese sono le seguenti:

Diametro mas. ant.-post.	mm.	156
Id. trasverso biparietale.	"	139
Id. trasverso sulle creste mastoidee.	"	141
Altezza dal foro auditivo al vertice.	"	121
Diametro frontale minimo	"	105
Id. massimo	"	120
Circonferenza orizzontale	"	493
Arco frontale.	"	131
Arco sagittale	"	126
Arco occipitale	"	105

La mandibola ha forma parabolica, porta i piccoli molari, i tre canini e un incisivo a destra, tutti con forte usura.

Le misure sono:

Altezza del corpo alla sinfisi	mm.	28
Id. delle branche dall'angolo al condilo	"	57
Id. id. all'apofisi coronoide	"	59
Massima apertura	"	97

Io non credo opportuno di discorrere in questo luogo dell'uso e del carattere delle deformazioni craniche nei vari e più lontani popoli della terra; voglio però far avvertire che il cranio da me descritto porta il tipo di deformazione di quegli altri che sono stati scoperti in Europa, a Kertsch, specialmente, nel Chersoneso, nell'Austria, in Italia e in Francia, e che questo tipo trovasi assai comune nel Caucaso, ove dalle età preistoriche è in uso la deformazione, come risulta dalle osservazioni e dalle scoperte di Chantre.

Di tali deformazioni in Russia si sono occupati molti, da von Baer ad Anucin; in Germania e Austria, Fitzinger e Lenhossek; in Francia, Broca; in Italia, dove soltanto due crani si sono trovati, uno a Padova l'altro a Bologna, Canestrini, Moschen e Sergi.

È probabile, come è ammesso dal Sergi, che tali crani siano appartenuti ad individui d'origine caucasea, i quali si siano uniti ad immigranti nelle epoche d'invasione cui fu soggetta l'Europa nel medio evo (1).

(1) Cfr. SERGI, *Sopra un cranio deformato*. Acc. Medica di Roma, vol. V, serie II, 1890, per la bibliografia quasi completa sulla materia.
